

Rimpianto per la scomparsa del fotografo newyorkese testimone di un Molise rurale d'altri tempi

Frank Monaco, obiettivo sull'anima

Michele Iorio: "Un patrimonio di scatti che rimarrà alle generazioni future"

Il Molise piange la perdita di Frank Monaco, il grande fotografo newyorkese di origine molisana, il cui patrimonio fotografico rappresenta una delle più importanti testimonianze estetiche ed antropologiche della società molisana e meridionale colta agli inizi degli anni '50. Nato a New York il 27 dicembre del 1917 da genitori originari di Cantalupo del Sannio, paese che conosce solo nel 1950 mentre è a Roma per approfondire i corsi di pittura, ne rimane talmente affascinato al punto da sceglierlo come scenario di una umanità operosa, povera e dolente. Ed è proprio a Cantalupo e Macchiagodena che scatta le

prime straordinarie immagini. Nel 1955 si trasferisce a Londra dove dal 1957 avvia la collaborazione con l'agenzia "Rex Features". Manager in aziende di pubblicità, ha frequentato presso la New York University corsi in arte e giornalismo. Straordinari i ritratti della gente comune; molti i visi conosciuti ed i personaggi di Macchiagodena immortalati dallo scatto fotografico del grande artista. "Obiettivo sull'anima" è il titolo della mostra che la Provincia di Campobasso gli dedica nel 2003 ed è anche il titolo del catalogo edito dalla Cosmo Iannone con la presentazione di Wladimiro Settimelli e Norber-

to Lombardi. Il presidente della Regione Molise, Michele Iorio, ha espresso il proprio cordoglio e quello dei molisani: "La notizia della scomparsa di Frank Monaco riempie di tristezza il Molise e i molisani - ha detto il presidente della Regione -. Le sue origini molisane gli hanno fatto mantenere sempre vivo un rapporto umano ed artistico con questa terra e la sua gente. Con i suoi scatti ha saputo raccontare l'identità di un popolo, le sue tra-

dizioni, e la sua cultura. Quell'identità, quelle tradizioni e quella cultura che, in verità, lui sentiva sue e che ha voluto in tanti casi esternare in opere e in mostre. Quel patrimonio di scatti è ormai prezioso testimone del nostro Molise per le sue future generazioni".



Provvidenti in musica

Friday festival apre ospite il Salento

di Assunta Domeneghetti
PROVVIDENTI. Il Salento è protagonista del primo appuntamento del 'Friday festival'. La rassegna che ogni venerdì, a partire da domani sera e fino al 27 luglio, invaderà la piazza di uno dei comuni più piccoli del Molise, con concerti, feste e incontri tra gli artisti che tra settembre e novembre dello scorso anno hanno dato vita al '4ventilive'.

Il progetto, che ha coinvolto emergenti da tutto lo stivale e che proprio a Provvidenti hanno trovato l'habitat ideale per creare e produrre i propri lavori, si chiude come in un cerchio in questo festival di 5 date aperto dai Boo boo vibration & SteelA.

Si tratta di una energica band, attiva dal '99, in cui si fondono sonorità reggae pescate direttamente dalle latitudini più 'calde' d'Italia: il Salento. Il live sarà arricchito dalla presenza di SteelA, costola di Casasonica (etichetta creata dai Subsonica) in cui trovano spazio proposte dub e raggamuffin usando il filo doppio del groove. Direttamente dalla Giamaica nostrana, reggae contaminato, geneticamente non modificato!



E' la più vera autentica erede di 'Cenza Pezzanera' la voce di Turillo Tucci

Patrizia Civerra, attrice

Da 21 anni nel Gruppo Filodrammatico dialettale "Teatro Incontro"

di Vittoria Todisco
Sul palcoscenico si muove come nel tinello di casa, possiede la scena, cattura l'attenzione del pubblico, diventa lei la protagonista anche se il suo è un ruolo secondario.

Patrizia Civerra, diploma di ragioniere e perito commerciale, con l'arte della recitazione ha stabilito una passione fin da ragazzina. Imitare era per lei una dote naturale, esercizio che l'ha spronata a studiare il comportamento di attori e cantanti. Da questi a studiare i personaggi fino a stabilire con essi una profonda comunione, è stata come la prosecuzione di un gioco divenuto un esercizio serio, tanto che sentire da lei la lettura di un pezzo, è come porsi a colloquio con l'autore. Patrizia Civerra dal 1976 fa parte del Gruppo Filodrammatico dialettale



E' sensibile, si applica con la diligenza di un'alunna assennata; avrebbe bisogno di più spazio, di esperienze diversificate per esprimere a pieno le proprie capacità. Dirle che è la vera autentica erede di 'Cenza Pezzanera' equivale a farla 'arrabbiare' perché il personaggio creato da Turillo Tucci e portato sulla scena da Mariapia Sandomenico, sua amica e maestra, è troppo datato rispetto alla sua modernità. Tuttavia, è brava, assolutamente brava, nel riuscire ad esprimere un dialetto, ricco di spontaneità e appropriata autenticità, risuonante una musicalità evocatrice di una perduta poeticità e di decoro linguistico assoluto.

te "Teatro Incontro" di Tonino Armano. Possiede una buona dose di autocritica e ironia e la capacità di non prendersi mai troppo sul serio. E' orgogliosa, possiede forza, conscia che tutto ciò che riesce a fare è frutto della propria testardaggine.

All'Aratro il catalogo dell'ultima mostra di Marotta

CAMPOBASSO. Una contrapposizione di concetti separati dall'underscore (il trattino basso sulla tastiera del pc), che gli occhi di un lettore distratto coglierebbero solo come veloce soluzione grafica, ma che in realtà rappresenta il nodo, o collegamento, tra ciò che è Naturale e ciò che è Artificiale.

E' questo il titolo del catalogo realizzato dopo l'ultima mostra di Gino Marotta, artista molisano residente a Roma, che grazie alle proposte del docente Lorenzo Canova è tornato nella sua regione di origine per esporre, lo scorso 21 marzo, alcune sue celebri installazioni realizzate tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta.

Il volume sarà presentato oggi alle 17 presso l'Aratro (Archivio delle arti elettroniche) nella

biblioteca dell'Ateneo campobassano; tra le sue pagine (il primo della collana Biblioteca elettronica) si leggono i saggi dello stesso promotore Lorenzo Canova, e del critico Maria Cristina Bantane, oltre a uno scritto dello stesso Marotta.

La mostra, nella sua sinteticità, ha rappresentato un importante momento di approfondimento didattico per gli studenti dell'università, e ha aperto una parentesi sul periodo 'plastico' di un artista capace di sondare le più svariate tendenze contemporanee, percorrendo soluzioni innovative, tecniche e stili di respiro internazionale. Al termine della presentazione del catalogo si potrà visitare la mostra (per chi non l'avesse già fatto) e chiacchierare con l'artista.

AD

'Messère vòglie chentà' cd di musica popolare sui canti e le tradizioni di Jelsi

"E' un lavoro di gruppo, frutto di due anni di ricerche sulla musica popolare, sui canti e sulle tradizioni di Jelsi". A far conoscere il cd 'Messère vòglie chentà', che sarà presentato stasera a Jelsi, è Luigi Padulo che con Domenico Petruccioli e Luigi Bifolchi ha creato un album che vuole far rivivere a 360 gradi quella espressività del dialetto che oggi purtroppo si sta perdendo. La sua voce è emozionata ed al tempo stesso grintosa quando parla della presentazione del cd avvenuta a maggio, in occasione della Fe-

sta della Mamma, a Montreal in Canada.

"L'evento è stato organizzato dal Gruppo Canoro Jelsese guidato da Eleuterio De Simone e patrocinato dall'Associazione Jelsese di Montreal", racconta Padulo parlando della presenza di altri "due gruppi, il '2005' costituitosi in occasione del bicentenario della Festa di Sant'Anna e del gruppo 'Le Spighe' formato da giovanissimi che intendono avvicinarsi meglio alle tradizioni del paese. Abbiamo voluto fare un dono ai tanti emigranti molisani e jelsese che vivono in Canada e che grazie alle 44 Associazioni presenti e alla fondazione di una radio hanno creato, nonostante la lontananza, un ponte con il proprio paese natio. Un'esperienza unica che lascia il segno".

Il Cd racchiude i canti jelsese d'autore, vere poesie in musica che cercano di non far dimenticare le tradizioni del paese. E' stato curato da Giampiera Di Vico, musicista, violoncellista dell'Orchestra molisana; è stato realizzato a San Giuliano del San-

gio grazie alla collaborazione di Giovanni De Marca, musicista. "Tutti gli strumentisti hanno suonato dal vivo", tiene a precisare Padulo. "Non ci sono state basi preregistrate, il che ha reso la creazione del cd ancora più emozionante". Vincenzo Bifolchi, traduttore a Bruxelles, ha curato le traduzioni mentre Antonietta Marra glottologa e docente all'Università di Cagliari ha scritto il dialetto. Oltre al Cd stasera sarà presentato anche il libro che racchiude le biografie degli autori e le traduzioni dei brani in italiano,

inglese e francese. La prefazione è di Antonio Maiorano che ha curato anche il testo, su musica di Luigi Padulo, dell'ultima canzone che dà il titolo all'album che racchiude anche un testo letto da Pierluigi Giorgio.

"Messère vòglie chentà" nasce dalla voglia di ritrovarsi con gli amici una sera a chiacchiere, raccontare le proprie emozioni, la passione, i sogni, la vita di una comunità rurale, che non è stata fortunatamente sconfitta ed alla quale si vuole ridare dignità", spiega Luigi Padulo. ddd